

Lettura a senso unico Tutte le ombre del Risorgimento secondo Del Boca

Qualche anno fa, prima che un terribile male lo stroncasse prematuramente, Marcello D'Orta pubblicò una riscrittura divertente e ironica, ma tutto sommato benevola, del capolavoro risorgimentale di Edmondo De Amicis: *Cuore del Duemila*. Ma da qualche tempo va diffondendosi una letteratura che del Risorgimento tende a mettere in evidenza gli aspetti meno epici e più umanamente discutibili. Fra questi saggisti dobbiamo annoverare Lorenzo Del Boca che

ha di recente pubblicato con la Utet uno studio originalissimo, che ha per titolo appunto *Risorgimento disonorato* (pp. 140, euro 14). In breve, secondo l'autore, il Risorgimento fu un periodo storico non esente da corruzione e ruberie piemontesi. Ma non sempre e dovunque andò così. Valga per tutti il caso del padovano Ippolito Nievo, lo scrittore magnifico delle *Confessioni di un Italiano* che partecipò alla spedizione dei Mille con il grado di colonnello e soprattutto con la mansione delicatissima di amministrare e distribuire equamente il denaro disponibile. Il cassiere Nievo non dimenticò mai di essere innanzitutto un poeta, che antepone l'onestà ad ogni meschino calcolo della soldatesca d'accaparrarsi in maniera illecita i denari destinati all'impresa. Una figura dunque anche politicamente eroica, quella dello scrittore veneto che morì naufrago il 5 marzo del 1861.

VITTORIO GENNARINI

